

■ COMMITTENTE



COMUNE DI MONTANARO
Via G. Matteotti 13
10017 Montanaro (TO)

■ OGGETTO

Lavori di messa in sicurezza campane
comunale del complesso vittoniano

■ UBICAZIONE

Piazza della Chiesa 4
Montanaro (TO), 10017



CONTENUTO **RELAZIONE STORICA**

CODICE ELABORATO

GEN.DES.03

LIVELLO

DEF/ESE

SCALA

EMISSIONE. n.	REV. n.	DATA	REDATTO	APPROV.
Prima emissione	Rev. 0	23/05/2021	CCC	MV

■ Progettisti

Tetrastudio Architetti Associati

Corso Agnelli, 101 - Torino

tel. 011.0687791

email: info@tetra-studio.it

Arch. MARCO VASCHETTI

Ord. Arch. Prov. TO - n.5413

nella qualità di legale rappresentante

TETRASTUDIO

architetti associati



RELAZIONE STORICA

1. PREMESSA	1
2. IL COMPLESSO ABBAZIALE VITTONIANO	1
2.1 Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta e S.Nicolao	1
2.2 Chiesa di Santa Marta	2
2.3 Il Campanile e la Casa Comunale	2
3. IL PROGETTO VITTONIANO	3
3.1 L'antico Campanile <i>"in stato di rovina"</i>	3
3.2 Proposte per l'ubicazione del nuovo Campanile	3
3.3 Fasi di progetto	4
4. LA COSTRUZIONE DEL CAMPANILE	4
4.1 Il cantiere settecentesco (1770-1772)	4
4.2 I materiali utilizzati	5
5. INTERVENTI SUCCESSIVI	5
5.1 Trasformazioni ottocentesche	5
5.2 Le opere di restauro degli anni '30	6

RELAZIONE STORICA

1. PREMESSA

Costruito negli anni Settanta del XVIII secolo, il campanile barocco oggetto di intervento è un capolavoro dell'architetto Bernardo Antonio Vittone e fa parte del più ampio complesso abbaziale progettato da quest'ultimo, sito sulla piazza della Chiesa di Montanaro.

2. IL COMPLESSO ABBAZIALE VITTONIANO



Il complesso religioso oggi apprezzabile nella Piazza della Chiesa a Montanaro è frutto dell'azione progettuale di Bernardo Antonio Vittone che, in modi e tempi diversi, vi mise mano. Vittone amplia e completa il progetto di Raineri per la chiesa parrocchiale di San Nicolao, realizza la scala coperta ("perron") della confraternita di Santa Marta e infine progetta ed esegue le opere ex novo per la torre civica e l'attiguo edificio della casa comunale. Il complesso è infatti costituito da tre strutture: la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Nicolao, la chiesa della Confraternita di San Giovanni Decollato e Santa Marta ed il campanile con annessa casa del comune.

Montanaro per cinque secoli e mezzo appartenne territorialmente all'Abbazia di San Benigno di Fruttuaria, uno stato monastico, dipendente direttamente dalla Santa Sede di Roma e che comprendeva i territori di Feletto e Lombardore, con possedimenti in Italia e nel resto d'Europa. Fruttuaria ebbe un periodo di splendore con la nomina nel 1749 dell'abate commendatario il Cardinale Carlo Vittorio Amedeo Ignazio delle Lanze, figlio del conte di Vinovo Francesco Agostino, figlio di Carlo Emanuele II di Savoia. Il Cardinale affidò la committenza dei progetti del complesso abbaziale all'architetto della Casa Reale Bernardo Antonio Vittone (Mathi 1705-Torino 1770).

2.1 Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta e S. Nicolao

Sul luogo in cui sorge l'attuale chiesa parrocchiale esisteva già precedentemente un'antica cappella medievale, distrutta da un incendio nel 1641. La nuova chiesa fu costruita dal 1644 al 1649 su disegni dell'ingegnere reale Carlo Morello di Pavia, al servizio del duca di Savoia Carlo Emanuele II. La chiesa fu successivamente ampliata con lavori che iniziarono nel 1757 e terminarono nel 1765 su disegni di Bernardo Antonio Vittone. Nel 1758 il Vittone andò a Montanaro per vedere gli scavi e decise di far abbassare il livello del sagrato antistante la Chiesa, (questo fece sì che la vicina chiesa di Santa Marta rimanesse senza più il terrapieno di accesso alla sua porta d'ingresso fino al 1766). A testimonianza di tale evento vi sono anche le *"Memorie storiche di Montanaro"* di Antonio Dondana, (Tipografia Eredi Botta, 1884) dove si legge: *"Per costrurre la nuova chiesa fu mestieri di abbassare il livello della medesima, e quindi della piazza che le sta dinnanzi. Di qui avvenne che alla chiesa di Santa Marta non si poteva accedere se non per mezzo d'una scala a farsi [...]. Ma questo abbassamento di livello nuoceva del pari alla chiesa dalla parte di mezzanotte. Imperocché al di là del fosso Merdarello, che dietro la barbacane correva da levante ad occidente, e scaricava le acque sulla piazza della chiesa, il terreno era molto elevato, e ciò era causa di grande umidità nei muri a mezzanotte della chiesa, che deperivano. Si consultò l'ingegnere Vittone intorno al modo di levar quel grave inconveniente"*.



La facciata della chiesa di S. Maria Assunta si presenta su due ordini, collegati da un cornicione aggettante. La nuova chiesa di Santa Maria Assunta presenta una pianta a croce latina, con un'unica navata coperta da una volta a botte con cupola e con pavimento e colonne in marmo. La navata presenta otto cappelle laterali. Il 19 maggio

RELAZIONE STORICA

1765 il Cardinale delle Lanze, abate di Fruttuaria, con la presenza del Vescovo di Ivrea e di Fossano, consacrò la nuova chiesa ed inaugurò l'organo costruito dagli organari di Casa Reale, i fratelli Concone (l'attuale organo, ricostruito nel 1872, è opera dell'organaro Vegezzi Bossi).

2.2 Chiesa di Santa Marta

L'attuale chiesa di San Giovanni Decollato e di Santa Marta venne costruita negli anni dal 1744 al 1748, in sostituzione del precedente Oratorio trecentesco della Confraternita dei Laici Disciplinati. Nel 1766 il Vittone ritenne opportuno costruire il leggiadro "perron", dallo spagnolo scala coperta, una doppia rampa di scale coperte, che conduce dalla sottostante piazzetta all'ingresso della chiesa e al contempo ne forma la nuova facciata, dietro la quale si intravede il frontone della chiesa costruita nel periodo dal 1744 al 1748. La base geometrica e matematica della composizione costituisce un sistema triangolare di notevole effetto emozionale e simbolico. Tre sono i corpi di facciate, tre sono le campate dell'avancorpo, tre sono le finestre ovali del secondo ordine. Il "perron" è stato progettato alla "Serliana" (dal nome dell'architetto progettista di questo tipo di apertura, Sebastiano Serlio 1475 - 1557). Le campate più basse sono architravate, quella centrale è più alta e arcuata. L'interno, costituito da una piccola navata ed è un raro esempio di chiesa biabsidale con finestre ovali, poste nelle due absidi, dalle quali irraggia la luce. La chiesa di S. Marta è un gioiello barocco, infatti fa parte dei monumenti nel manifesto della Regione "Barocco Piemontese".



2.3 Il Campanile e la Casa Comunale



Il campanile barocco rappresenta l'elemento di spicco del complesso architettonico progettato dall'architetto. Disegnato dal Vittone stesso e dal suo discepolo Quarini nel 1769, fu realizzato tra il 1770 ed il 1772. I lavori iniziarono sotto la direzione di Vittone nel 1770, ma il 19 ottobre dello stesso anno il Vittone morì a Torino e la direzione della costruzione del palazzo venne affidata all'architetto Quarini, il quale lo collaudò nel 1772. Con i suoi 47,60 metri, è sicuramente il più alto campanile del Canavese conferendo risalto all'intero complesso abbaziale. L'alleggerimento della costruzione verso l'alto e la progressione decorativa caratterizzano quest'opera, che si fa alta e frastagliata verso la cima.

Il monumento, suddiviso in otto settori architettonici definiti da cornicioni modanati, è completamente rivestito da intonaci planari e modellati, alternati ad aperture presenti quasi in ogni settore. Il quarto settore è caratterizzato dal quadrante dell'orologio, mentre in corrispondenza del sesto settore è presente la cella campanaria dotata di una spiccata articolazione dei volumi modanati e modellati (capitelli delle colonne, volute e triglifi sulle aperture). Nel settore superiore, contraddistinto dalla presenza di oculi, sono presenti quattro fiaccole lapidee in corrispondenza degli angoli.

All'interno del campanile, una scala a chiocciola lapidea, magistralmente costruita sotto la guida del Quarini, si sviluppa verso l'alto caratterizzando lo spazio interno con una suggestiva prospettiva scenografica. Per raccordare il campanile alla vicina chiesa di San Giovanni Decollato e Santa Marta, il Vittone progettò l'elevazione di una struttura di collegamento adibita a casa comunale, intimamente connessa al campanile tramite passaggi comunicanti. Quest'ultimo edificio completa il complesso vittoniano, conferendo allo stesso carattere armonico e unitario.



RELAZIONE STORICA

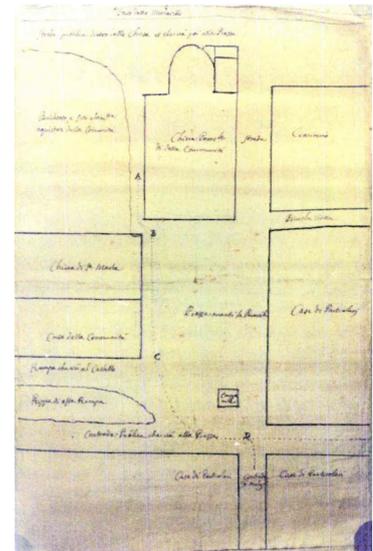
3. IL PROGETTO VITTONIANO

3.1 L'antico Campanile "in stato di rovina"

Testimonianza datata dell'antico campanile montanarese e della Casa Comunale, si trova all'interno di una relazione redatta dallo stesso Architetto Bernardo Vittone in data 8 Settembre 1767, a seguito della visita alla struttura. Il 7 Settembre 1767, l'Architetto, già noto alla Comunità montanarese, venne interpellato dai sindaci Bricca e Clara per problemi da risolvere in merito alla Bealera di Chivasso. In questa occasione gli fu chiesto di esprimere un parere in merito al Campanile "... e di fare riflesso al di lui forte sbilancio ... et ciò a motivo, che già da varie persone, questa molle era già stata supposta poco sicura e durevole." L'Architetto, recatosi sul luogo notò che "... le fessure aparenti esternamente, si manifestano maggiormente ragguardevoli all'interno, ed anzi scorgersi in alcuni luoghi di mattoni rotti e sfracellati ... e le muraglie di detto Campanile esser più o meno fuori piombo chi all'infuori, ed altre verso il didentro d'esso Campanile." La conclusione alla quale giunse, fu che il manufatto versava "in stato di rovina" e che pertanto dovesse essere ipotizzata la sua ricostruzione.

3.2 Proposte per l'ubicazione del nuovo Campanile

Riscontro chiaro delle diverse soluzioni valutate per l'ubicazione del nuovo Campanile è comprovato nel "Parere di Bernardo Vittone" datato 8 Settembre 1767, conservato nell'Archivio Storico di Montanaro. Dopo le considerazioni fatte dall'architetto della Casa Reale, vennero valutate infatti diverse ipotesi per la nuova ubicazione e, considerato inoltre "che ... la Casa di detta Comunità ritrovasi in stato quasi ruinoso, e che per questo la stessa Comunità già da qualche tempo pensava alla di lei riedificazione", Vittone propose di costruire la Casa Comunale attiguamente al Campanile, cosicché, "... le muraglie di esso Campanile per l'altezza di detta Casa da farsi, servire potessero alla medesima". La collocazione definitiva ritenuta idonea dall'Architetto fu quella attuale "a ponente della Chiesa di Santa Marta", in prossimità della rampa del Castello, e lo stesso così motiva la propria scelta: "... in questo sito a prima vista mi sembrò più comodo, e conveniente ...". A tale proposito scrive: "... verrà a presentarsi in fronte alla contrada principale del luogo et sopra la pubblica piazza, e dalla parte di levante confinerebbe con la Chiesa di Santa Marta, e dalla parte di ponente con li nuovi Archivi di detta Comunità, et dalla parte di mezzanotte con la camera del Consiglio, e ripostiglio della nuova casa di essa comunità". Tale collocazione, consentiva inoltre "... di diminuire le spese" in quanto "si può godere sul posto, et senza trasporto di materiali, della demolizione della di lei Casa, ... e con li suddetti vantaggi la comunità suddetta possi gioire di lire due mille, e cinque cento ...".



Schema della Piazza della Chiesa a Montanaro prima del suo ampliamento, Bernardo Vittone 7 settembre 1767, Archivio Storico Montanaro.



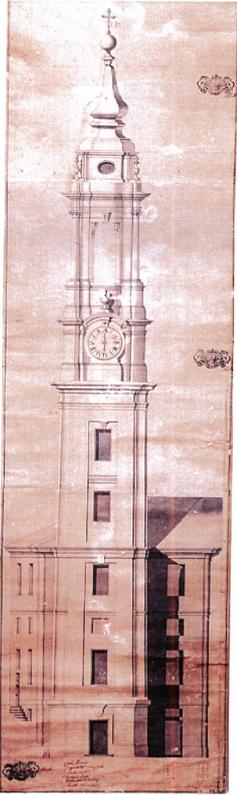
Catasto Rabbini, dettaglio, 1859. Archivio di Stato Torino

Altra testimonianza viene sempre dalle "Memorie storiche di Montanaro" di Antonio Dondana, (Tipografia Eredi Botta, 1884) dove si legge: "Costrutta la chiesa, con atti consiliari del 13 agosto e 21 novembre del 1769 il Consiglio deliberò di ricostruire la casa comunale e il nuovo campanile. Per i disegni si ricorse nuovamente all'ing. Vittone... Erano discordi i pareri sul luogo ove era a collocarsi il campanile Non fu senza difficoltà che riuscì il Vittone a convincere i Consiglieri degli inconvenienti gravissimi che ne sarebbero nati in qualunque dei tre siti fosse collocato il campanile. Alla fine fu accettato il suo parere di levarlo colà ove si trova oggi".

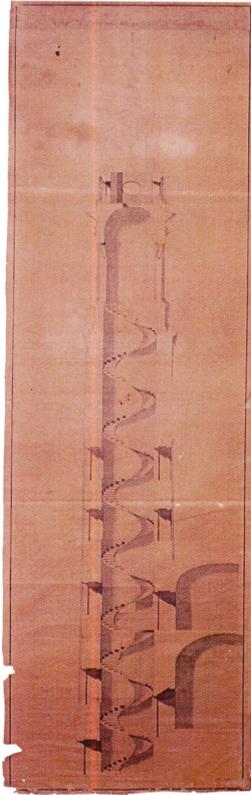
RELAZIONE STORICA

3.3 Fasi di progetto

Definita la collocazione del nuovo complesso, l'Architetto studiò *"il Tippo, o Pianta degli Eddifizzi da essa Comunità richiesti acciocché la medesima a suo bel'aggio possi fare quelli riflessi, che stimerà convenienti."* Furono diverse le fasi di studio attraverso le quali egli giunse, a distanza di due anni, alla stesura del progetto definitivo predisposto nel 1769, che portò alla realizzazione dell'opera che oggi possiamo ammirare. Il Campanile venne pensato sin dall'inizio come elemento di un complesso più ampio che comprendeva anche la Casa Comunale.



Vittone B. A. Progetto Campanile di Montanaro, prospetto dell'architetto Vittone. B. Vittone, disegno squadrato a penna e acquerello, su carta bollata. Archivio Storico del Comune di Montanaro, 883.



Quarini M.L. Sezione. Disegno per il completamento del campanile fino alla cuspide. Montanaro 27 agosto 1771. Archivio Storico del Comune di Montanaro, 884.

Nei primi disegni del 1767 veniva inserito tra la Casa Comunale e Santa Marta e costituiva l'accesso agli ambienti retrostanti. Percorrendo la scala del Campanile si raggiungevano inoltre le stanze situate al primo piano della Casa Comunale. In questa fase la torre campanaria non compare ancora nell'attuale e definitiva collocazione angolare.

Nei disegni successivi, datati 16 dicembre 1768, il Vittone rivede il progetto, collocando il Campanile sull'angolo della Casa Comunale in posizione meglio visibile dalla *"Contrada Principale"*. Tale collocazione consentiva inoltre una migliore distribuzione degli spazi interni i quali potevano svilupparsi maggiormente in ampiezza.

Dovremo giungere nell'Agosto 1769 per avere il progetto definitivo che troverà il Campanile collocato sull'angolo della Casa Comunale, in prossimità della rampa, ma arretrato rispetto a quello rappresentato nei disegni del 1768. Un elemento nuovo in questa ultima stesura è che il Campanile perde la funzione iniziale di accesso alla Casa Comunale. La Casa avrà un ingresso proprio, ed ai piani superiori si accederà mediante una scala interna. I disegni definitivi del 1769 sono conservati oggi nell'Archivio Storico di Montanaro, unitamente ad alcuni documenti tra i quali, di notevole interesse, due stesure delle *"istruzioni da osservarsi nella costruzione della Casa Comunale e Campanile ..."* datate 22, 26 Agosto 1769 ed il *"Calcolo della spesa da farsi per la Casa e Campanile della Comunità di Montanaro"*, anch'esso datato 26 Agosto 1769. Dai documenti emerge che il 18 Aprile 1770 il Vittone effettuò il tracciamento per dare corso ai lavori. Iniziate le opere, l'Architetto morì il 19 Ottobre 1770, lasciando all'Architetto Quarini il compito di dirigere i lavori che si conclusero a distanza di due anni nell'Ottobre 1772.

4. LA COSTRUZIONE DEL CAMPANILE

4.1 Il cantiere settecentesco (1770-1772)

Nel Febbraio 1770 fu nominato impresario il Capo-Mastro Ronco di Casal-Suino. L'andamento dei lavori è leggibile negli svariati documenti d'archivio riguardanti le misurazioni, dai giornali dei lavori e dalle varie *"liste dei travagli"*. Dalla lettura di detti documenti risulta che nell'aprile 1770 ebbero inizio gli scavi per le fondazioni; nel mese di Maggio s'iniziò la demolizione della vecchia Casa Comunale, la costruzione delle fondazioni del Campanile e del muro della sala del Consiglio sulla rampa del Castello. Nei mesi successivi, da Giugno a Settembre furono effettuate le forniture dei vari materiali, tra i quali, mattoni, ferramentaria ed il legname necessario per la costru-

RELAZIONE STORICA

zione della copertura della Casa Comunale e della copertura provvisoria della prima fase del Campanile. Negli ultimi mesi del 1770 si cominciò la costruzione della “scala a lumaca” interna al Campanile, la cui descrizione è ben dettagliata in un Giornale di cantiere dello stesso anno.

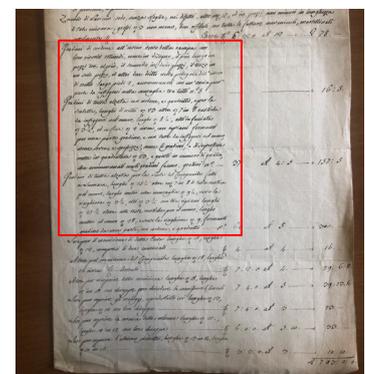
Alla morte di Vittone, nell'Ottobre 1770, subentrò nella direzione dei lavori l'Architetto Quarini, il quale, pur osservando attentamente il progetto vittoniano, apportò alcune modifiche in corso d'opera. E' al Quarini che si deve il bellissimo disegno che rappresenta la sezione del Campanile contenente la “scala a lumaca”. Durante l'esecuzione delle opere fu deciso di realizzare la guglia in lamiera di zinco (“tola”) e di posare delle lastre di pietra sui cornicioni. Siamo ormai nel pieno della seconda fase dei lavori, che si svolsero tra Maggio e Ottobre 1771. Le opere furono terminate “in rustico” nel dicembre 1771, restavano pertanto da concludere i lavori di “ricciatura” ed alcune altre opere di finitura, che furono portate a termine nei mesi di Giugno-Agosto 1772. L'ultimazione dei lavori risulta dal certificato di collaudo emesso dal Quarini in data 18 Ottobre 1772.

4.2 I materiali utilizzati

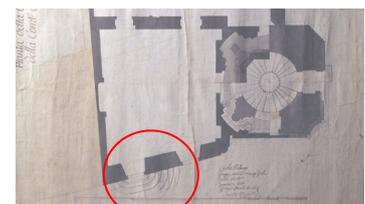
I sistemi costruttivi ed i materiali utilizzati per la realizzazione del manufatto, sono documentati in modo dettagliato nei manoscritti del Vittone, conservati presso l'Archivio Storico di Montanaro. In particolare si tratta delle “Istruzioni da osservarsi per la costruzione della Casa e del Campanile ...” presenti in due versioni datate 22 e 26 Agosto 1769, e del “Calcolo della spesa da farsi per la formazione della Casa della Comunità di Montanaro, unitamente all'erezione del Campanile ...” anch'esso datato 26 Agosto 1769. In questi documenti sono elencate minuziosamente le quantità e la qualità dei materiali da utilizzare per la costruzione della nuova “fabbrica”. I materiali elencati nelle “Istruzioni” risultano sommariamente i seguenti:

“pietre di grossezza non minore di oncie 3 circa, ...mattoni nuovi di perfetta mezzanella, ... arena di fiume ben purgata e netta ad esclusione della arena di cava, e calcina forte della qualità di moretta di Rivara, ... per la ricciatura solamente di qualità dolce, ... pavimenti ... quadrettoni di campione delli più cotto, ... coppi per li coperti, ... Zoccolo di Sariccio ben lavorato, ... piccato e martellinato, masticato, lozze per li cornicioni ed il pavimento del Cortiletto, ... radici di legno di rovere di piantone ne' troppo fresche, ne' troppo secche ... e grappe e bolzoni per esse e chiodatura per le medesime, e chiavi di lama d'Agosta con loro bolzoni e tiranti per le volte e per il Campanile, ... gradini di sariccio di tutta alzata per la scala del medesimo, ... la ferramenta da infigersi nella muraglia per le feriate del Piano terreno, usci e fenestre di tutti gli piani”.

Esaminando il manoscritto successivo, ossia il “calcolo della spesa”, risulta ancora più chiaro quali siano state le tipologie di materiali utilizzate.



Calcolo di tutte le pietre necessarie per la fabbrica del campanile e della casa comunale, 8 febbraio 1770, Archivio Storico Montanaro.



“Gradini di cordone dell'uscio verso la rampa con loro risvolti rotundi, come in disegno, il più lungo in pezzi tre al più, il secondo in due pezzi, il terzo in un solo pezzo ed altri due dritti nella pedegala dell'uscio di netto largo piedi 2. accomunati con un'oncia per parte da infigersi nell' muraglia...”

5. INTERVENTI SUCCESSIVI

5.1 Trasformazioni ottocentesche

Scala e luogo comune a costruirsi nella Scuola comunale attorno alla gradinata di S. Marta, fine XIX secolo.

L'accesso ai locali dell'edificio denominato casa comunale avveniva da un accesso lungo la rampa di salita al castello e attraverso due aperture di collegamento con il campanile. La costruzione della scala (realizzata in difformità dal progetto presentato) era finalizzata a svincolare la sala al primo livello della casa comunale (Archivio comune), dai locali al piano superiore (scuola comunale).

RELAZIONE STORICA

5.2 Le opere di restauro degli anni '30

Al termine degli anni '20, il Comune di Montanaro, decise di procedere ai lavori di restauro del Campanile, i quali furono eseguiti sotto la direzione dei lavori del Geometra Dolando Domenico, dall'Impresa di Bernardino Ferreri. I lavori si conclusero nel 1930. Dalle analisi

effettuate in sede progettuale pare che in tale occasione furono completamente sostituiti gli intonaci, rifatti cornicioni e aggetti e ripristinate le tinteggiature. Fu eseguita la scrostatura e il rifacimento ad affresco dei quadranti degli orologi e la riparazione del meccanismo dell'orologio, posto in opera nel 1865 in sostituzione dell'orologio originale, donato nel 1805 dal comune alla cappella della Madonna di Loreto e ivi trasferito (dai documenti si evince la presenza al 1927 di 2 quadranti - lato sud e nord - ditta Granaglia). Fu inoltre inserito il nuovo castello delle campane dalla ditta Mazzola di Valduggia. Considerato poi lo stato di degrado della cupola del campanile, realizzata in origine in lamiera di zinco (già rivestita con doppia latta - lattaio Brochi, 28 agosto 1771), la stessa fu completamente sostituita con altra in lamiera di rame ribattuta. Fu inoltre collocato un impianto parafulmine dalla Ditta G. B. Aimone.

